



Sfruttamento ottimale delle potenzialità

Dichiarazione 2011 sugli obiettivi comuni della politica della formazione per lo spazio formativo svizzero

**Dipartimento federale dell'interno (DFI) e Dipartimento federale dell'economia (DFE)
Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)**

La Costituzione impegna la Confederazione e i Cantoni a provvedere insieme, nell'ambito delle rispettive competenze, a un'elevata qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero (art. 61a cpv. 1 Cost.). Uno degli strumenti per conseguire questo obiettivo costituzionale è il processo di monitoraggio a lungo termine dell'educazione in Svizzera di cui si fanno carico congiuntamente la Confederazione e i Cantoni. Il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010, così come l'analogo rapporto scaturito dal progetto pilota del 2006, è uno dei risultati di tale processo e rappresenta perciò un segno importante della cooperazione tra Confederazione e Cantoni in materia di formazione.

Con la presente dichiarazione il DFI, il DFE e la CDPE definiscono per la prima volta, partendo dalla valutazione del primo rapporto nazionale sul sistema educativo, obiettivi comuni in materia di politica della formazione per il futuro dello spazio formativo svizzero. Da tali obiettivi fanno derivare le misure relative al rispettivo ambito di competenza.

I Qualità e permeabilità: i pilastri dello spazio formativo svizzero

La Confederazione e i Cantoni concordano pochi obiettivi concreti e verificabili per il decennio in corso, mediante i quali intendono sfruttare meglio le opportunità e le potenzialità del nostro sistema della formazione avvalendosi dell'analisi fornita dal Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010. Mediante i successivi rapporti del 2014 e 2018 si dovrà accertare il grado di raggiungimento di tali obiettivi a livello nazionale.

Gli obiettivi si fondano su qualità e permeabilità, elementi essenziali indicati nella Costituzione. L'elevata qualità delle qualifiche conseguite a ogni livello di formazione, la permeabilità assicurata dalla coerenza delle transizioni tra i diversi tipi di formazione e l'equivalenza tra il percorso formativo generale e quello professionale garantiscono il buon funzionamento del sistema formativo svizzero. Gli obiettivi comuni enunciati su questa base aumentano le pari opportunità, l'efficacia e l'efficienza del sistema formativo.

Un sistema formativo valido favorisce l'autonomia delle persone e lo sviluppo, in Svizzera, di una società e di un'economia capaci di affrontare le sfide del futuro.

Una collaborazione da estendere a tutti i livelli di formazione e un coordinamento più marcato anche tra un livello e l'altro, dalla scuola dell'infanzia fino al livello terziario, permettono di sfruttare nuove potenzialità.

II Obiettivi comuni della politica della formazione di Confederazione e Cantoni

- 1. Nel settore della scuola dell'obbligo si realizza l'uniformazione dell'età d'inizio della scolarità, della durata dell'obbligo scolastico e di ciascun livello formativo e delle transizioni da un livello all'altro nonché l'armonizzazione degli obiettivi.**

In particolare, per l'armonizzazione degli obiettivi

- a. vengono adottati obiettivi di formazione nazionali espressi in termini di competenze fondamentali per i seguenti ambiti disciplinari: lingua d'insegnamento, lingue straniere, matematica, scienze naturali;**
- b. vengono stilati piani di studio per ciascuna regione linguistica, orientati a queste competenze fondamentali.**

La Costituzione impegna i Cantoni a uniformare gli elementi sopra menzionati e ad armonizzare gli obiettivi. Si intende raggiungere questo obiettivo tramite le soluzioni e gli strumenti contemplati nell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS). Gli obiettivi costituzionali devono essere realizzati in tutti i Cantoni mediante le legislazioni cantonali. Al termine del periodo di attuazione occorre fare un bilancio per accertare l'armonizzazione dei sistemi scolastici cantonali nonché degli obiettivi e delle transizioni.

- 2. 95 per cento dei giovani di 25 anni possiede un titolo di formazione del livello secondario II**

Questo obiettivo era già stato stabilito nel 2006 da Cantoni, Confederazione e mondo del lavoro nelle linee guida del progetto «Transizione». Il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010 ha permesso di constatare il raggiungimento pressoché totale dell'obiettivo tra i giovani nati in Svizzera. Occorre ancora intervenire, invece, a sostegno di quei giovani che non hanno compiuto tutto il percorso formativo in Svizzera: per loro è molto più frequente rimanere senza un titolo di formazione del livello secondario II, successivo quindi alla scuola dell'obbligo.

- 3. Rimane assicurato a lungo termine l'accesso all'università senza esame d'ammissione con la maturità liceale**

Con l'attestato di maturità liceale si acquisisce la preparazione che abilita allo studio universitario e il diritto ad essere ammesso alle scuole universitarie senza esami preliminari. Il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010 evidenzia, tuttavia, in determinati casi, lacune nella preparazione dei maturandi. Vengono esaminate misure atte ad assicurare la preparazione dei maturandi e quindi l'ammissione generale agli studi universitari ai titolari di attestato di maturità liceale.

- 4. I titoli della formazione professionale superiore sono comparabili a livello internazionale**

La Costituzione sancisce che la Confederazione e i Cantoni si impegnano affinché le vie della formazione generale e quelle della formazione professionale trovino un riconoscimento equivalente nella società (art. 61a cpv. 3 Cost.). Garantendo la comparabilità dei titoli della formazione professionale superiore a livello nazionale e internazionale si garantisce anche l'attuazione di questo mandato costituzionale.

- 5. La carriera nelle scuole universitarie acquista maggiore e durevole attrattiva per i giovani ricercatori**

L'attività didattica e di ricerca nelle scuole universitarie è resa possibile, in larga parte, solo grazie all'impiego di chi svolge un dottorato o un post-dottorato. Tuttavia, dovendo sottrarre tempo ai propri progetti, queste persone vedono notevolmente ridotte le loro possibilità di fare ricerca. Di fronte alla prospettiva di un impiego nel settore privato, la permanenza nell'ambito della ricerca è una prospettiva sempre meno allettante anche per giovani ricercatori con ottime qualifiche. L'alta percentuale di interruzione degli studi sottolinea, inoltre, l'impatto negativo di questa situazione sulla qualità della didattica.

6. *La validazione degli apprendimenti acquisiti e il loro riconoscimento ai fini del conseguimento di un titolo formale sono ormai consolidati in tutto il sistema formativo*

L'attuale andamento demografico impone un migliore sfruttamento di tutte le potenzialità all'interno del sistema formativo. È necessario tenere conto dello sviluppo sempre più flessibile dei percorsi professionali determinato da riorientamenti, pause dettate da esigenze familiari, reinserimenti nel mondo del lavoro. L'obiettivo comune è quello di mettere a frutto le competenze variamente acquisite. Il riconoscimento di attività di apprendimento non formali per completare una formazione formale migliora l'integrazione sociale ed economica e permette di sfruttare tutte le opportunità offerte da una nuova carriera; rafforza, inoltre, l'iniziativa individuale finalizzata all'apprendimento permanente.

III Affrontare le nuove sfide, forti di una più stretta collaborazione

La Costituzione sancisce che la Confederazione e i Cantoni garantiscono la collaborazione reciproca nell'ambito formativo (art. 61a cpv. 2 Cost.). Nei prossimi anni si dovranno risolvere problemi che rendono indispensabile una collaborazione: si potrà così attingere alle potenzialità non ancora sfruttate, presenti a tutti i livelli del sistema formativo, dalla scuola dell'infanzia fino al terziario.

- (1) In un Paese plurilingue il coordinamento e l'ulteriore sviluppo dell'insegnamento delle lingue e dello scambio tra regioni linguistiche rivestono un'importanza particolare. Nell'attuare la legge sulle lingue, la Confederazione e i Cantoni promuovono congiuntamente lo scambio scolastico, rafforzano la formazione plurilingue e sostengono un'istituzione scientifica che promuove il plurilinguismo.
- (2) In molti campi si profila una carenza di personale specializzato, ad esempio nella matematica, nell'informatica, nelle scienze naturali e nella tecnica (MINT) nonché nel settore sanitario. Per contrastare la scarsità di professionisti, la Confederazione e i Cantoni condividono l'impegno di valorizzare e promuovere queste discipline a tutti i livelli di formazione.
- (3) Per la qualità dell'insegnamento a tutti i livelli formativi è fondamentale che vi sia sufficiente disponibilità di docenti qualificati, il che richiede anche l'elaborazione di nuove modalità di ammissione e di svolgimento per la formazione dei docenti. È necessario inoltre proseguire nello sviluppo di centri per la didattica disciplinare e nella promozione della ricerca in questo stesso ambito.
- (4) L'istruzione è determinante per lo sviluppo di una capacità autonoma di giudizio sui temi politici e della capacità di partecipare alla vita politica all'interno di un sistema democratico. A tal fine, la promozione della formazione politica (educazione civica) presuppone la collaborazione tra Confederazione e Cantoni in seno al sistema formativo nel suo complesso.

IV Prospettive

I rapporti quadriennali pubblicati nell'ambito del processo di monitoraggio dell'educazione forniranno informazioni sul raggiungimento degli obiettivi e sull'efficacia delle misure adottate.